

### Un milione di copie per 190 testate: con poche eccezioni tutti a favore delle abrogazioni

Oggi (diocesi di Firenze), che correda il servizio con schede tecniche", e dai francescani del Sacro Convento di Assisi che sulla loro rivista, *San Francesco Patrono d'Italia*, in più occasioni hanno sposato la causa dei referendum in difesa di "nostra sorella acqua, dell'ambiente e di tutto il creato". Pochissime, invece, le voci fuori dal coro, come quelle de *L'Avvenire di Calabria* (Reggio Calabria) e de *La Voce* (Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino), che invitano ad appoggiare il decreto Ronchi "perché il vero problema dell'acqua sono le condutture e l'inadeguatezza dei servizi pubblici".

## Quattro Sì per la legalità e il creato. Ci resta sola

### Cattolici / DALLA CEI ALLE ACLI A PAX CHRISTI: TUTTI D'ACCORDO

Luca Kocci

C'è chi lo dice sottovoce e chi tenta di fare il pompiere – come il quotidiano della Cei *Avvenire* che invita a «non politicizzare» il voto – ma la posizione della Chiesa e dei cattolici su referendum del 12-13 giugno è quasi unanime: andare a votare – e già questa è un'indicazione piuttosto netta – e votare sì. Non solo ai due quesiti sull'acqua, dove il consenso è ampio e trasversale, dal Vaticano alle Comunità di base, ma anche agli altri due, su nucleare e legittimo impedimento, quest'ultimo carico di inevitabili risvolti politici.

La rivista dell'Azione cattolica, *Segno*, pubblica un articolo dall'imparziale titolo *Labirinto referendum e coscienza pubblica*, ma la Presidenza della principale associazione ecclesiale italiana dice che è «doveroso partecipare al referendum». E aggiunge che, sul nucleare, bisogna stare attenti a compiere scelte che «potrebbero arrecare rischi per la salute dei cittadini»

e, per quanto riguarda il legittimo impedimento, va salvaguardata «l'uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge». Doppio Sì quindi, senza se e senza ma. Il presidente delle Acli Andrea Olivero informa che «stiamo mobilitando il nostro milione di iscritti per portarli al voto», chiedendo di votare quattro Sì: per l'acqua, ma anche per «cancellare la possibilità di costruire nuove centrali nucleari», visto che «esistono altri modi di produrre energia in modo sicuro e pulito», e per «cancellare lo scudo penale per i politici» perché «la legge è uguale per tutti».

Sulle colonne dell'agenzia settimanale *Adista*, don Walter Fiocchi – firmatario anche dell'appello per i referendum *Per cambiare* insieme a molti altri parroci e preti "di base" – spiega che «finalmente viene chiesto ai cittadini di affrontare di petto quel cancro della democrazia che ci sta divorando dal 1994: il conflitto di interessi, negato, attenuato, mascherato, taciuto, anche dall'opposizione» e si augura che «le urne siano riempite da una valan-

ga di Sì indignati».

Vicepresidente e coordinatore nazionale di Pax Christi, Sergio Paronetto e don Nandino Capovilla annunciano «Sì al referendum contro il nucleare» perché «i rischi sono maggiori dei benefici»; e «Sì al referendum sul legittimo impedimento: in un Paese dove nessuno si dimette e dove qualcuno ritiene che il terrorismo stia tra i magistrati che fanno il loro dovere, il rinvio delle udienze per legittimo impedimento allunga i tempi per l'accertamento delle eventuali responsabilità penali e per il risarcimento dei danni arrecati alle persone offese». Il coordinamento di cattolici democratici Agire politicamente chiede quattro Sì per «abrogare l'intero operato del governo», ma anche per «bloccare il processo di privatizzazione del patrimonio pubblico», proteggere il «creato» ed «affermare il primato dell'interesse generale sugli interessi particolari».

In solitudine, fanno il tifo per l'astensionismo i liberisti incalliti di Comunione e liberazione, che comun-

que dicono No a tutti i quesiti: No al legittimo impedimento, ripete in continuazione l'esponente politico ciellino più vista, Maurizio Lupi, possibile nuovo ministro della Giustizia; No al nucleare, sostiene il *Dossier nucleare* su *Il Sussidiario.net*, quotidiano online della Fondazione per la Sussidiarietà della Compagnia delle Opere, il braccio economico di Cei; e No all'acqua pubblica perché, si legge sul mensile filociellino *Tempi*, «il vero nemico del bene comune è lo spreco» mica «la peste del profitto». E chi sono gli unici

che, secondo i nipotini di don Giussani, potrebbero ridurre gli sprechi eappare i buchi degli acquedotti? Ovviamente «i privati».

## GIOVEDÌ A PIAZZA SAN PIETRO

### Digiuno missionario per il «bene comune»

In vista dei referendum del 12 e 13 giugno, religiosi e religiose di tutte le congregazioni e sacerdoti diocesani si danno appuntamento in p.zza San Pietro giove-

di prossimo alle 12, per un digiuno che dia «un sostegno forte ai laici che si sono impegnati in difesa dell'acqua pubblica e per dire a tutti quanto sia importante custodire questo grande bene comune». L'iniziativa è stata lanciata dai missionari padre Adriano Sella e padre Alex Zanotelli con un appello dal titolo «9 giugno: religiosi a pane e acqua». Un modo anche per chiedere «alla Chiesa istituzionale di essere più coraggiosa nella difesa dei beni comuni». Un grande striscione sarà aperto a San Pietro con la scritta «Signore aiutaci a salvare l'acqua!».

## La Chiesa lascia liberi. Ma in San Pietro si digiuna per l'acqua

### CATERINA MANIACI

■■■ Nucleare e acqua "privatizzata": di fronte alla chiamata referendaria alle urne del 12 e 13 giugno la Chiesa sembra divisa in due anime. Ufficialmente nessuna presa di posizione, a parte le dichiarazioni del segretario della Cei, monsignor Mariano Crociata, il quale, sulla questione dell'acqua, ha parlato di «un bene di tutti, da salvaguardare e curare». E poi c'è *Avvenire*, il quotidiano dei vescovi, che da settimane va spiegando che: primo, non si deve dare un significato politico ai quesiti, ne' si può pensare che questo sia un ennesimo banco di prova per il premier Silvio Berlusconi; secondo, il quesito sul nucleare, così com'è riformulato dalla Cassazione non sta in piedi (lo ha spiegato domenica in un'intervista il costituzionalista Augusto Barbera); terzo, anche quello sull'acqua può ingenerare confusione, anche perché la gente non ha an-

cora chiaro il fatto che oggi il 40 per cento delle risorse idriche sono sprecate in Italia.

Per contro, c'è tutta una effervescenza di un certo mondo cattolico e anche di alcune diocesi, che decisamente si schierano contro il nucleare e contro l'ipotesi di privatizzazione, sia pure parziale, delle risorse idriche. A Roma si sono dati appuntamento, giovedì prossimo, a piazza San Pietro, religiosi e religiose di tutte le congregazioni, oltre ai sacerdoti diocesani, per «dare un sostegno forte ai laici che si sono impegnati in difesa dell'acqua pubblica e per dire a tutti quanto sia importante custodire questo grande bene comune», come spiega padre Adriano Sella, uno dei promotori della giornata «di digiuno e testimonianza», che come promotori appunto il missionario padre Sella e padre Alex Zanotelli, noto per le sue posizioni terzomondiste, tornato in pista e pronto ad andare a battaglia, dopo che era scomparso dalla ribalta da qualche

tempo. Secondo i promotori, l'iniziativa serve anche per chiedere «alla Chiesa istituzionale di essere più coraggiosa nella difesa dei beni comuni; sotto questo punto di vista ci sono stati messaggi interessanti come quello del Segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, ma è mancato un pronunciamento ufficiale della presidenza della conferenza episcopale sulla questione normativa posta dal referendum». L'appuntamento è per le 12.00, sotto forma di appello dal titolo «9 giugno religiosi a pane e acqua». Un grande striscione sarà srotolato sotto le finestre del Papa con su scritto: «Signore aiutaci a salvare l'acqua!». In ogni caso le varie diocesi cominciano a produrre documenti dedicati al referendum: lo ha fatto Brescia, retta dal vescovo Luciano Monari. Non contiene esplicite indicazioni di voto, ma c'è una netta presa di posizione contro la privatizzazione dell'acqua e contro l'idea di produrre energia nucleare.